



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

17 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

17 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

LONGARE Nell'occasione il presidente del Consorzio Pro Loco Colli Berici ha rassicurato sullo stato di salute dell'acqua

Gara sul Bisatto, vince l'allegria

Il maltempo non ha rovinato la festa dei numerosi partecipanti alla tradizionale regata sul fiume tra barche originali e colorate

Albano Mazzaretto

Se bastasse qualche nuvola o qualche goccia di pioggia a fermare la Discesa del Bisatto non si sarebbe giunti alla 15ª edizione della popolare manifestazione. Eh già, perché il tempo incerto non ha fermato l'entusiasmo di un evento che ha superato l'evento per entrare nella tradizione.

Alla festa dell'antica via d'acqua c'è stata la consueta partecipazione di canoe e kayak, mentre le prime gocce di pioggia del mattino hanno fatto desistere la maggioranza dei ciclisti e qualche equipaggio nautico. Tuttavia «Il popolo della canoa ha risposto come sempre, anzi, quest'anno era più numeroso del solito - spiega Lucio Penzo presidente del Consorzio delle Pro loco Colli Berici promotore della manifestazione -. Abbiamo avuto invece meno barche e anche qualche gruppo in meno di quei giovani che, con le loro coreografiche imbarcazioni, nelle ultime edizioni erano diventati la grande attrattiva della regata. Per quanto riguarda i ciclisti, era presente solo un'eroica delegazione da Longare e Nanto».

Il divertimento e l'allegria non sono comunque mancati. Sull'altro fronte, invece, os-

sia sondare lo stato di salute del Bisatto, la missione è compiuta.

Penzo, infatti, assicura la buona qualità dell'acqua e dell'ambiente. «Non abbiamo rilevato scarichi di rifiuti, o morie di pesci. Non abbiamo visto topi. Solo qualche nutria e molte anatre e gallinelle d'acqua. Speriamo si possa realizzare il progetto del Genio civile di due imbarcaderi, a Ponte Nanto e Ponte di Barbarano».

La gratitudine del presidente del Consorzio Pro Colli Berici, infine, è «a quanti con il loro lavoro hanno reso possibile la discesa. Il Genio civile, che ha liberato il percorso dai tronchi degli alberi caduti; il Consorzio di bonifica, per il taglio dell'erba; il Leb, che ha abbassato la paratia a Ponte di Mossano consentendo una buona navigazione e la Pro loco di Albettono, per il pranzo ai regatanti».

Tra i partecipanti alla discesa quest'anno anche Bortolo Carlotto presidente del Consorzio Pro loco Serenissima Agno Chiampo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gdv Vai alla fotogallery sul sito internet: www.ilgiornaledivicenza.it



TERRAZZO. Il presidente Capodilista si schiera contro lo sbarramento

Confagricoltura bocchia la diga sul fiume Adige

«L'opera potrebbe compromettere l'irrigazione»

La diga sull'Adige di Terrazzo subisce una prima bocciatura dal mondo agricolo. Se già contro il progetto si era levata l'opposizione di alcune amministrazioni del Padovano e del Rodigino, mentre Coldiretti Verona aveva annunciato che stava approfondendo la questione, ora arriva una «dichiarazione di guerra». A firmarla ci ha pensato Confagricoltura, che afferma di voler contrastare la realizzazione dello sbarramento sul fiume Adige tra Terrazzo e Badia Polesine (Rovigo) finalizzato alla produzione di energia elettrica. Un intervento che vorrebbe attuare, in località Rosta, un'azienda del Padovano, la «Lagarina Hydro srl» di Limena. Si tratta di un'opera da 42,5 milioni di euro volta ad ottenere una produzione di 8mila kilowatt di corrente elettrica con una derivazione d'acqua media di oltre 1.500 moduli e massima potenziale di 2.100 - un modulo equivale a 100 litri al secondo - grazie ad uno sbarramento che creerebbe un salto d'acqua di cinque metri.

«Il problema è proprio la finalità esclusiva di sfruttamento del corso d'acqua a fini energetici del progetto», sottolinea il presidente di



Il tratto in cui dovrebbe sorgere la nuova diga sull'Adige

Confagricoltura Giordano Emo Capodilista. «Uno scopo che non possiamo accettare». «L'uso a fini di lucro dell'acqua», continua, «non può prevalere o anche solo condizionare l'ottimale regolazione dei livelli del fiume, che è indispensabile prima di tutto per garantire la sicurezza idraulica e poi per consentire la disponibilità di un'adeguata quantità di acqua per gli scopi di potabilizzazione e di irrigazione. Va infatti ricordato che la legge Galli, per quanto riguarda l'impiego dell'acqua, dà priorità agli scopi irrigui rispetto a quelli industriali». Confagricoltura, in sintonia con i Consorzi di bonifica delle province di Padova, Rovigo e Venezia, «è

preoccupata per la possibile riduzione del livello del fiume a valle della diga, che comprometterebbe l'attingimento di acqua per l'irrigazione e provocherebbe il progressivo depauperamento dei sedimenti e la risalita del cuneo salino».

Oggi, intanto, ci sarà un incontro fra i tecnici del Genio civile, della Regione e dei Consorzi di bonifica per valutare l'intervento. «Sulla base dell'esito di questo approfondimento», afferma il sindaco Simone Zamboni, «decideremo come muoverci. Comunque ho parlato della situazione sia con la Coldiretti che con la Provincia, che ha allertato i tecnici per verificare la situazione». • LU.FI.



Sì alla centrale sull'Adige Sponde più vicine

La Regione approva il progetto del mini impianto idroelettrico. Che prevede anche la passerella per l'attraversamento ciclopedonale del fiume

Renzo Gastaldo

Fa un altro importante passo avanti il progetto della mini centrale idroelettrica sull'Adige posta fra San Giovanni Lupatoto e San Martino Buon Albergo. La Giunta regionale ha infatti approvato il relativo progetto, dopo la conferenza dei servizi finale fra tutti gli enti interessati (il Comune lupatotino era rappresentato dal consigliere Aldo Marcolongo).

Ricordiamo che l'intervento, proposto da Enel Green Power, prevede come opera di compensazione la passerella che congiungerà le due sommità arginali del fiume e i percorsi ciclopedonali esistenti. San Giovanni Lupatoto è molto interessato alla realizzazione della passerella in quanto la stessa collegherà la pista ciclabile che proviene da Verona e passa sulla sinistra Adige con la riva destra del fiume e le ciclabili San Giovanni Lupatoto-Zevio e San Giovanni Lupatoto-Valleggio sul Mincio.

I LAVORI stando al programma predisposto da Enel dovrebbero durare 930 giorni, pari a 31 mesi, e costare 12,8 milioni di euro. La minicentrale sfrutterà il salto di quattro metri fra i livelli dell'acqua a monte e a valle dello sbarramento ex Sava (la diga) e inoltre servirà ad adeguare le modalità di rilascio del «deflusso minimo vitale» del fiume Adige alle indicazioni del piano regionale di tutela delle acque. Nel corso dell'incontro svoltosi oltre un anno fa a San Giovanni Lupa-

toto i tecnici Enel avevano spiegato che la produzione elettrica attesa è pari a circa 12 milioni di chilowattora e consentirà di soddisfare i bisogni di circa 3500 famiglie e di evitare emissioni in atmosfera per circa 6mila tonnellate di Co2 all'anno. L'opera non sottrarrà acqua al fiume ma utilizzerà per la produzione di energia elettrica, tramite il funzionamento di due turbine, i circa 35 metri cubi al secondo che oggi vengono scaricati dalla diga nella parte a valle dello sbarramento.

L'opera prevede in sostanza l'aggiunta di un corpo di fabbrica della lunghezza di 41 metri all'attuale sbarramento (che è lungo 112 metri): di questi 15 serviranno per una nuova paratoia e 26 per la centrale idroelettrica vera e propria.

LE TURBINE saranno poste in una sala interrata. Verrà realizzata anche una nuova scala di risalita per i pesci. Maggiore impatto avrà il cantiere per la realizzazione dell'opera, la cui durata è stimata in

circa due anni e mezzo (il progetto necessita ancora del benestare del Comando interregionale Difesa Nord). Saranno soprattutto i camion impiegati per spostare la ghiaia e per portare il calcestruzzo a recare disagio.

La ghiaia da scavare è quantificata in 50mila metri cubi e il calcestruzzo necessario per la costruzione della nuova centrale è stimato in 15mila metri cubi. Il traffico di mezzi, secondo le stime presentate, dovrebbe prevedere il passaggio 2,5-3 mezzi pe-

santi per ora per 330 giorni lavorativi. L'opera di compensazione prevista dal progetto è la passerella ciclopedonale che unirà i due argini dell'Adige permettendo l'attraversamento del fiume oggi possibile solo al ponte di San Pancrazio, a Verona, e a Zevio.

SARÀ LUNGA 230 metri, larga 3 metri e per 112 metri poggierà sui piloni dell'attuale diga mentre per 118 metri correrà sospesa su piloni ed archi. Costerà oltre 1 milione di euro. «Chiederò a Enel che sia architettonicamente bella in modo che la gente venga apposta per vederla», dice il sindaco Federico Vantini. «Al di là di ciò sono molto contento della decisione della giunta regionale che consentirà la migliore fruibilità dei percorsi ciclopedonali e del parco naturale di Pontoncello».

«Le osservazioni presentate dal Comune di San Giovanni Lupatoto sono state tutte accettate», dice il consigliere Marcolongo. «Esse riguardavano principalmente l'impatto del cantiere sulla viabilità (accesso non da via Porto e ripristino delle strade usate) e la salvaguardia del parco di Pontoncello». ●

© RIPRODUZIONE INFORMATICA



Il progetto della mini centrale elettrica sull'Adige



BELLOMBRA Argini fragili: Barbujani ha assicurato che a breve interverrà la Bonifica

Scolo Crespino, case a rischio

Giunta al completo all'incontro con la cittadinanza. Sul tavolo, anche la differenziata

Luigi Ingegneri

BELLOMBRA - Qualche zanzara di troppo ma giunta al completo con il sindaco Massimo Barbujani in prima fila nell'incontro con la cittadinanza di Bellombra l'altra sera nel centro civico del paese.

Nel ruolo di "padrone di casa" Franco Baruffa consigliere delegato del sindaco per la frazione e capogruppo di Forza Italia; pochi i cittadini ma motivati, invece nessun consigliere comunale né di maggioranza né di minoranza. Baruffa ha subito ricordato "l'importante risultato conseguito con la riapertura del Traversagno attesa da lunghi anni che ha riaperto il collegamento diretto tra la frazione e la città".

Su questo il plauso è stato unanime. Restando in tema di viabilità, è stata segnalata la carenza di illuminazione pubblica in alcune zone del paese anche se non si è registrata concordanza di priorità, mentre ai fini della sicurezza è stato suggerito di installare quanto prima un guard rail lungo via Anconetta sulla lato destro, ossia dalla parte del canale, dal centro a Corcrevè.

Ma il tema della sicurezza è emerso anche sotto l'aspetto dell'ordine pubblico ossia dei furti di cui molte fami-



■ Ondata di furti D'Angelo accusa il governo

glie e aziende sono vittime. E qui il vicesindaco Giorgio D'Angelo ha avuto buon gioco nel ricordare che "le responsabilità sono del governo centrale che continua con il svuota carceri, non regola l'immigrazione clandestina e taglia le risorse alle forze dell'ordine ridotte ai minimi termini nei mezzi e nel personale a disposizione". Nel dibattito è emersa in tutta la sua gravità la situazione

dello scolo Crespino che attraversa il paese e la fragilità degli argini sta mettendo a rischio alcune abitazioni, due già in condizioni di allerta. Barbujani ha assicurato che "la questione è già all'attenzione del Consorzio di bonifica e nei giorni scorsi abbiamo effettuato un altro sopralluogo ed abbiamo avuto rassicurazione che in breve tempo interverranno".

Incontro nella frazione Il

delegato del sindaco Franco Baruffa apre la serata con la giunta

Altro nodo spinoso la raccolta rifiuti con la testimonianza di un cittadino che sabato scorso si è presentato all'eco-centro ma è dovuto tornarsene a casa con i propri rifiuti. "E' una situazione insostenibile - ha ammesso l'assessore Federico Simoni - il servizio di raccolta complessivamente fornito è di gran lunga inferiore al valore di quanto paghiamo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Desman, due soluzioni per metterla in sicurezza

Veternigo. Nell'incontro in Provincia si è parlato di realizzare una pista ciclabile. La seconda ipotesi prevede di posizionare una serie di strade a senso unico

VETERNIGO

Via Desman al bivio: spesa da capogiro per la messa in sicurezza definitiva o stravolgimento viario senza spendere troppo? Nell'ultimo incontro in Provincia tra il commissario Cesare Castelli, i comuni di Mirano e S. Maria di Sala e una delegazione del comitato, si è ragionato di come rendere sicura la strada con le finanze disponibili. Due ipotesi: una impegnativa dal punto di vista economico, ma che sarebbe la soluzione di tutti i problemi, l'altra a costo quasi zero, ma con riserve espresse dai Comuni.

Ciclabile. L'ipotesi di ciclabile di là del rio Desman, sfruttando l'argine utilizzato dal consorzio di bonifica per la manutenzione del canale, resta valida, ma passa per una spesa che si pensava meno onerosa. «Non è come tombare il canale», spiega l'assessore ai lavori pubblici salese Fabio Semenzato, «ma negli ultimi anni anche gli espropri sono schizzati alle stelle». L'ipotesi più praticabile è procedere per stralci, tre per l'esattezza: il primo, più fattibile tecnicamen-



La protesta del comitato di via Desman a Zianigo

te perché l'argine è ampio e libero da infrastrutture, va da Zianigo a Veternigo, il secondo, con qualche difficoltà superabile, da Veternigo a Tre Ponti, l'ultimo da Tre Ponti al confine con la provincia di Padova, più complicato, perché il Desman si sdoppia. Dividere il progetto in tre permette tuttavia di ragionare per singoli tratti e accedere quindi a finanziamenti più con-

tenui, pur col rischio di tempi lunghi.

Sensi unici. L'ipotesi non è nuova: realizzare una circuitazione viaria sfruttando i quadranti del Graticolato romano e mettendo più strade a senso unico. In questo modo, con un'unica corsia di marcia, si ricaverebbe lo spazio per disegnare la ciclabile a lato. I costi sono abbordabili, basta tracciare una corsia a ter-

ra e cambiare segnaletica, ma i Comuni avanzano perplessità. Il progetto prevede infatti via Desman a senso unico in direzione ovest (verso Padova), con la parallela via Cavin di Sala che dovrebbe ricevere il traffico nell'altra direzione. Significa incanalare il traffico ovest-est sulle laterali (via Bollati, via Rio, via Pianiga): «Non è facile pensare di riversare traffico su strade comunali per mettere in sicurezza la provinciale», spiega Semenzato, «diverso sarebbe mettere anche queste a senso unico, realizzando veri e propri anelli obbligati. Ipotesi comunque tutta da valutare».

Protesta. Il comitato che dal 17 novembre scende in strada ogni mattina, ha sospeso i cortei per l'estate, pronto, però, a riprenderli dopo agosto. Ha comunque il merito di aver posto la questione: ora tutti ammettono che la provinciale è pericolosa. A loro, ovviamente non basta: hanno allestito un nuovo carretto per sfilare e lo hanno caricato di palloni, con un cartello-didascalia: «Le balle della politica».

Filippo De Gaspari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI A NOALE APRE UN NUOVO EUROSPAR
OPERAZIONE MANAGERIALE CHE SI APRE A ORE 8:00
249,00
99,90
EUROSPAR

CINTO E PRAMAGGIORE**Violento temporale notturno
fulmine colpisce condominio**

► CINTO

Scrosci violenti di pioggia, allagamenti e black out hanno caratterizzato la giornata di ieri in due fasi: all'alba e al primo pomeriggio. I territori più colpiti risultano quelli di Pramaggiore e Cinto, ma forti grandinate si sono registrate anche a Portogruaro, San Michele, Fossalta, Concordia, senza provocare danni. Ieri pomeriggio poi c'è stato il bis, dopo le 15. Quanto accaduto a Cinto e Pramaggiore sembra l'onda lunga di ciò che si è visto domenica e solo in parte nella giornata di lunedì. Il Consorzio di **Bonifica** ha monitorato il fenomeno. Ieri, tra l'1 di notte e le 4, sono caduti altri 45 millimetri di pioggia.

Il maltempo ha creato condizioni per un surplus di sofferenza idraulica. I corsi d'acqua principali sono stracarichi dall'alba, ingigantiti dalle piogge cadute ancora più abbondantemente in Friuli. Per questo tutti i corsi d'acqua principali, come Tagliamento, Reghena, Lemene e Versio-

la hanno sfiorato la soglia di guardia, e loro correnti minacciose si sono riversate in mare. Ma la violenza del temporale ha fatto danni anche ieri, per la seconda volta infatti negli ultimi tre giorni. Un fulmine si è abbattuto su un condominio nella località di Blessaglia, a Pramaggiore, sul quale sono ricavate alcune attività commerciali. In una di queste, il centro Thomas Tai gestito da una signor di Portogruaro, sono andati in tilt le linee telefoniche e quelle elettriche.

Ancora problemi anche a Cinto, mentre a San Stino è stata completamente allagata via Stazione. A Cinto, dopo la frana in via Tiepolo, sull'omonimo canale, e il vigneto sommerso in via Zamper, ieri mattina apparivano spettrali le campagne attorno ai laghetti, tutti ricolmi d'acqua come un'immensa palude. Il sindaco di Cinto, Gianluca Falcomer, si è tenuto in stretto contatto per tutto il giorno con il direttore del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale, l'ingegner Sergio Grego. *(r.p.)*



«La diga mette a rischio la tenuta degli argini»

Riunione promossa dal Consorzio di bonifica Adige Euganeo sul nuovo progetto «Occorre sollecitare la Regione per una dettagliata analisi dell'impatto idraulico»

di Nicola Cesaro

ESTE

«La diga sull'Adige può compromettere la tenuta idraulica degli argini»: parte da qui la riflessione del Consorzio di bonifica Adige Euganeo in merito al progetto della Lagarina Hydro di Limena, che vorrebbe realizzare a Rosta di Badia Polesine (ai confini tra Bassa padovana, Polesine e Basso veronese) una diga sul fiume Adige lunga 200 metri e capace di un salto di 5 metri, con l'obiettivo di ricavarne energia idroelettrica. Venerdì sera il presidente consortile Michele Zanato ha convocato nella sede di via Augustea tutti gli enti firmatari del "Contratto di fiume", strumento di programmazione che vede partecipare enti locali, consorzi e associazioni di categoria del territorio. Il Consorzio Adige Euganeo ha organizzato la serata per illustrare e chiarire il progetto: «Le principali preoccupazioni sollevate dagli interventi e condivise dall'assemblea riguardano la tenuta idraulica degli argini dell'Adige» spiegano dall'ente consortile «che verrebbero sollecitati dalla pressione esercitata da livelli idrometrici di quasi 5 metri più alti del normale nel tratto a monte dell'impianto idroelettrico, per circa 30 chilometri». Con un doppio timore: l'impossibilità di gestire un'eventuale piena, evento non raro per questo territorio, e il rischio che gli argini non abituati ad essere bagnati dall'acqua del fiume - possano cedere.

«C'è poi la variabilità delle

portate d'acqua a valle dell'impianto» continuano dall'Adige Euganeo «che può pregiudicare le derivazioni irrigue dei consorzi e quelle dell'acquedotto, ma si prevedono riflessi negativi anche sull'accentuazione dell'intrusione salina nelle acque dell'Adige».

I timori avanzati dal Consorzio euganeo sono stati

confermati, nel corso della riunione, anche dal Centro veneto servizi, associazioni agricole e sindaci. Di base, poi, è stata sottolineata l'inopportunità di mettere l'interesse di un privato davanti alla complessità di un sistema idrografico che garantisce acqua potabile per 500 mila abitanti e risorse per l'irrigazione per un territorio di 1,2 milioni di ettari.

«Occorre agire presso gli organismi regionali competenti per sollecitare un'ampia e dettagliata analisi sull'impatto della centrale idroelettrica nel complesso sistema idraulico dell'Adige» conferma il presidente Zanato «Il "Contratto di fiume" è una rappresentanza che annovera cinque consorzi, numerosi

enti e oltre 70 sindaci: penso che avere un fronte compatto sia un buon punto di partenza». Il primo obiettivo è bloccare la concessione di derivazione dell'acqua alla Lagarina Hydro da parte della Regione, e per farlo sono già state depositate numerose osservazioni: se ne discuterà entro metà luglio.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto indica il punto dove dovrebbe sorgere la diga



Un momento della riunione promossa dal Consorzio di bonifica



IL PROGETTO Anche consorzi di bonifica e acquedotti contrari alla diga sull'Adige

No dei sindaci alla centrale

Si teme per la tenuta idraulica degli argini e per la gestione delle piene in campagna
Ferdinando Garavello

ESTE

Settanta sindaci, quattro consorzi di bonifica, due gestori di acquedotti e un territorio abitato da qualche centinaia di migliaia di persone si trovano tutti d'accordo: la diga sull'Adige non si deve fare. Qualche sera fa si è svolta a Este, nella sede del consorzio di bonifica AdigEuganeo, una riunione alla quale hanno partecipato amministratori e addetti ai lavori. Dall'incontro è uscita la lista delle possibili magagne che l'impianto proposto dalla Lagarina Hydro Srl potrebbe portare per l'intera area, che insiste su tre province. Le preoccupazioni sollevate dai tecnici riguardano in primo luogo la tenuta idraulica degli argini

del fiume, che verrebbero sollecitati dalla pressione esercitata da livelli idrometrici alti 5 metri più del normale. Questo sovraccarico interesserebbe 30 chilometri di argini a monte dello sbarramento. Si è parlato poi della precarietà e della variabilità della portata a valle dell'impianto, con tutte le conseguenze del caso per le derivazioni irrigue e acquedottistiche. Dall'Adige pescano infatti tanto i consorzi quanto gli acquedotti. Aziende agricole e privati si troverebbero quindi senza certezze sulla quantità di acqua a disposizione. Il rischio interessa mezzo milione di abi-

Appello alla Regione per nuove analisi sull'impianto

tanti e più di un milione di ettari di campagna. L'ultimo punto riguarda il rafforzamento del fenomeno del cuneo salino, che sarebbe agevolato dalla portata ridotta del fiume nella sua parte finale. Ma quel che spaventa di più sindaci e con-

sorzi è l'incognita legata alla gestione delle piene dell'Adige e l'effetto che lo sbarramento potrebbe avere sulle ondate di piena. «Ci siamo impegnati - spiega Michele Zanato, presidente del consorzio atestino - a predisporre tutte le osservazioni nei confronti del progetto, per agire in stretta sinergia con gli enti locali e con i gestori dei servizi idrici integrati». Il fronte del «no» farà riferimento alla Regione, sollecitando una nuova analisi sull'impatto che la centrale idroelettrica potrebbe avere sul delicato equilibrio del sistema idraulico dell'Adige.

